

# San Rocco, dove il salame unisce tradizione e qualità



Patrizio Soriani (a destra) con i corsisti dell'Its agrolimentare di Mantova

DI MAURIZIO CASTELLI

**C**ampagne di San Rocco di Quistello, poco oltre il monastero al bracciale in memoria della prima lega contadina - e qui siamo sul finire dell'Ottocento - una piccola azienda agricola è il risultato di un ripensamento e di un ritorno alla produzione contadina, cioè familiare.

Patrizio Soriani, nato in queste campagne, ha imparato a "fare il salame" con il nonno fin da bambino. Poi, dopo la scuola, si è diplomato agronomo presso l'Istituto professionale agrario di San Benedetto Po, l'impegno verso la suinicoltura intensiva con una scrofaia da 500 capi in produzione. Ma i risultati non sono stati pari alle attese, ecco allora la riconversione.

Oggi, nell'azienda di 50 biolche mantovane (poco più di 15 ettari), un terzo della superficie è destinato all'allevamento semi-bradato di suini all'ingrasso. Il resto è invece destinato alla cerealicoltura. I suini, 160 in un anno, in modo da garantire la sostenibilità ambientale dell'allevamento, sono acquistati al peso di circa 80 chilogrammi e permangono in allevamento per circa un anno, alimentati con mangimi a base di cereali. Raggiunto il peso di circa 240 chilogrammi, vengono macellati e Patrizio provvede, nel proprio laboratorio artigianale, alla lavorazione trasformando le mezzene di suino in salami.

Nella produzione aziendale non mancano alcuni cutellati e qualche pancetta ma, in genere, tut-

**Viaggio alla scoperta di un allevamento nei pressi di Quistello C'è grande attenzione a tutelare l'ambiente La filiera è completa: dalla produzione al commercio diretto**

to il suino macinato, condito e mescolato, compreso il prosciutto, è destinato ai salami. Con un abbondante spruzzo di lambrusco. In questo caso della Gamina di Quistello, perché qui il territorio è una questione pressante sul serio. E quel che si dice si

fa. Proprio com'era nelle famiglie contadine d'un tempo. I salami sono poi stagionati nella casa familiare, a poca distanza dal laboratorio. Una casa devastata dal recente terremoto e oggi ristrutturata per adattarla alla stagionatura dei salami e all'ospitalità.

Infatti la mansarda è attrezzata come bed and breakfast. Ma la filiera non è solo limitata alla produzione. Patrizio provvede anche alla commercializzazione, con l'aiuto dei familiari. Infatti una sorella gestisce il punto vendita a Pontemerlano (frazione di Roncoferraro), mentre accanto al laboratorio di San Rocco il punto vendita è gestito dalla famiglia. E lui, il sabato mattina, frequenta il mercato contadino di "Campagna amica" sul lungorivo di Mantova.

Con un banco ove sono posti in vendita solo salami. «Salami di qualità, ottenuti da suini al pascolo, lavorati artigianalmente - sostiene Patrizio - I clienti riconoscono la qualità e i risultati, anche dal punto di vista del reddito, sono positivi».

Nella discussione visitiamo il reparto stagionatura e, sul pavimento in cotto, ben visibili, sono le tracce del lambrusco versato. «L'ho imparato da piccolo e continuo questa tradizione. Il lambrusco, "Gran Rosso del Vicariato", favorisce le muffe nobili, di colore bianco». E anche questa è una scelta di tradizione che garantisce la qualità. Così come garantisce il reddito di questo artigiano dei salami, convinto che il "piccolo è bello".

Dall'impegno di sei amministrazioni è partito un consorzio per migliorare i progetti di assistenza. Parla Alessandro Guastalli, assessore al Welfare a Suzzara

# I Comuni fanno squadra «Socialis» aiuta chi è fragile

DI VANNI BUTTASI

**I**nvestire nel sociale a fronte di una sempre più crescente domanda di aiuto alle persone più fragili. Allargando l'impegno a un territorio e non solo a un singolo Comune. Così è nata l'azienda consortile "Socialis" che riunisce i Comuni di Gonzaga, Moglia, Montegugliano, Pegognaga, San Benedetto Po e Suzzara e si occupa di servizi socio-assistenziali. Per conoscere meglio questa importante realtà del territorio del Basso Mantovano, abbiamo intervistato Alessandro Guastalli, 41 anni, assessore al Welfare a Suzzara dal 2014. Com'è nata l'idea di "Socialis" e del coinvolgimento di altri Comuni?

"Socialis" nasce dalla consapevolezza unanime da parte dei Comuni della Bassa che il sociale doveva essere l'elemento caratterizzante del nostro territorio in termini di capacità di lavorare insieme e dare risposte efficaci ai bisogni delle persone. Da soli non si andava da nessuna parte, perché il tempo speso per la burocrazia era diventato maggiore rispetto a quello impiegato per stare sul territorio accanto alle persone in difficoltà. Si è deciso allora di unire i servizi sociali di tutti i Comuni del nostro distretto in un'unica entità che potesse garantire maggiore formazione degli operatori, più flessibilità di intervento, maggiore capacità di innovare e reperire fondi per sviluppare progetti in campo sociale.

La collaborazione tra gli enti che valore ha nel progetto?

Posso davvero dire che la ricerca del bene comune ha permesso di superare le divisioni politiche e oggi si lavora con l'unico scopo di migliorare la fruibilità dei servizi e garantire a tutti i cittadini la vicinanza delle istituzioni nei momenti di difficoltà. C'è tantissimo da fare, ma sono certo che la professionalità e l'entusiasmo degli operatori, la condivisione e il confronto continuo tra amministratori siano una buona base di partenza per lo sviluppo di nuovi progetti.

In questi anni, gli investimenti in campo sociale sono cresciuti in virtù di un aumento della domanda? Finalmente si parla di investimenti e non di spese? Se vogliamo davvero avere una società inclusiva che si occupa delle persone più fragili dobbiamo investire sul personale in modo da avere chi professionalmente cerca di conoscere meglio necessità e opportunità del territorio e riesce poi a dare risposte precise a bisogni in continua crescita. Le risorse non sono infinite e per questo gli sforzi si sono o-



Una volontaria dell'associazione «San Lorenzo» che gestisce, fra l'altro, un centro d'ascolto. Con la onlus collaborano anche i Comuni del Basso Mantovano

## Basso Mantovano

**Nel territorio vengono investiti 5,5 milioni di euro soprattutto per anziani, giovani e minori La solidarietà è molto diffusa grazie a volontariato e Caritas**

rientati sempre di più sulla creazione di un Welfare di comunità che renda partecipe tutta la cittadinanza nella presa in carico dei bisogni dei più fragili. Come territorio investiamo circa 5,5 milioni di euro in sociale, soprattutto per anziani, disabili e minori. Com'è il rapporto tra l'Amministrazione co-

mune di Suzzara e le associazioni di volontariato?

Il volontariato nei paesi del Basso Mantovano è vivo, attivo, anche se in profonda trasformazione, soprattutto sul lato del ricambio generazionale, dove emergono nuove forme di volontariato di tipo sporadico e non strutturato che dobbiamo saper cogliere e valorizzare. I rapporti sono costanti e cercano sempre di mostrarne la bellezza dell'impegno, sostenendo le iniziative e cercando di facilitarne il lavoro.

In tale senso, è significativa la collaborazione con la Caritas. Con la Caritas diocesana abbiamo in campo un'importante convenzione in tema di housing sociale per l'accoglienza temporanea di singoli o famiglie fragili. Sul nostro territorio

si è sviluppata da anni una stretta collaborazione con l'associazione "San Lorenzo" onlus che a livello di vicariato gestisce un centro di ascolto delle povertà, un emporio sociale ("Lo Snodo") e alcuni appartamenti.

Insomma, c'è una forte attenzione per chi è in difficoltà. Il nostro territorio da sempre si è caratterizzato per una grande capacità di rinnovare i servizi ed essere vicino alle persone più fragili con strumenti in grado di adattarsi al mutamento dei tempi e della società. Questo è possibile perché si è creata una stretta alleanza tra istituzioni, terzo settore e associazioni, nella quale remaindo tutti nella stessa direzione si cerca di mettersi al servizio della propria comunità.

San Benedetto Po

## Lavori al campanile Il recupero è vicino



Veduta dell'antico campanile di San Floriano

I campanile di San Floriano a San Benedetto Po, danneggiato dal terremoto del 2012, ritroverà la sua antica bellezza. Già messo in sicurezza, ora stanno per partire i lavori per la definitiva riparazione, il restauro e il miglioramento sismico della struttura. L'intervento è stato finanziato con un contributo regionale di 376.386 euro, con l'aggiunta di 1.614 euro di fondi comunali.

«Si tratta di un ulteriore tassello nel recupero del complesso polioriano - spiega il sindaco Roberto Lasagna - Dopo il Museo civico e il refettorio, che nei mesi scorsi ha ospitato la mostra dedicata a Giulio Romano, ora è la volta del campanile, che sarà riportato alla sua forma originaria. Saranno infatti ricollocati anche i quattro pinnacoli posti in sommità, che contribuiscono a dare slancio alla costruzione».

Il campanile costituisce un'importante testimonianza storica della presenza dei Canossa al Polioro. Datato all'XI secolo e con successive trasformazioni fino al Quattrocento, il campanile apparteneva all'omonima chiesa plebana, fatta erigere da Bonifacio di Canossa, per la cura spirituale degli abitanti del borgo, appena fuori delle mura dell'abbazia benedettina. Demolita nell'Ottocento la chiesa, a causa del degrado conseguente alle note vicende della soppressione napoleonica, è rimasto il solo campanile a ricordare un passato millenario.

La realizzazione del progetto di recupero della storica struttura ha messo insieme vari attori, tra cui anche il dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara per uno studio preliminare che ha interessato non solo le murature e le malte ma pure il rilievo tridimensionale e la georeferenziazione del campanile rispetto agli edifici circostanti. Questa accurata analisi permetterà di tenere monitorata la struttura per controllare qualsiasi piccolo spostamento e potrà servire da modello per altri simili interventi.

I lavori saranno completati con opere di ripristino delle pavimentazioni di piazza Marconi, su cui si affaccia il campanile, grazie a un finanziamento che il Comune ha ottenuto sui piani organici per danni indiretti provocati dal sisma. Saranno rifatti i marciapiedi e riqualificati i parcheggi con la riparazione dei cordoli.

In primavera dovrebbe iniziare anche il secondo stralcio dei lavori sul chiostro dei Secolari con l'intervento di consolidamento delle volte e dei sottotetti.

Oriana Caleffi

## Tutti siamo sensibili alle cose belle Ma le opere vanno anche conservate

furono affidate al diligente e bravo Luca Fancelli (lo chiamava "Lapicida"). Argomentiamo l'italiano conserva un alto concetto di sé che si può ancora tollerare in persone veramente creative. Ma lo mantiene anche nelle professionalità più modeste. Diciamo, con una certa franchezza, che l'italiano è fortemente autoreferente e si sente artista anche quando non lo è. Figuriamoci se si abbassa volentieri agli impegni richiesti per mantenere le cose nella loro efficienza. Il senso del bello, il piacere di ammirare se stesso, attraverso il bello, non lascia spazio per un impegno di salvaguardia e conservazione, per sé simile. Non pensate che voglia citare, ad esempio, la scarsa manutenzione

dei nostri ponti e delle nostre autostrade. Qui pesa soltanto l'interesse veneto per non spendere soldi, come anche è il caso di fabbriche dismesse e lasciate per decenni in abbandono. Rimaniamo sulla strada principale dove un popolo cammina e in senso al quale ciascuno ha cura più di sé stesso che dei compagni di viaggio, nella preoccupazione di un'autoreferenzialità che non gli fa onore. Siamo tutti artisti, tutti creativi. Lasciamo agli umili il lavoro di tenere in efficienza quanto da noi fatto. Nessuno di noi è plebeo. Tutti vogliamo andare alla premiere di un'opera. Al bar, il caffè che ordiniamo non è normale. La distinzione è norma per noi. Il resto non ci tocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Abbonati al tuo settimanale!**

**UN ANNO SOLO €50**

Chiama il numero verde **800 820084**

Anche con coupon per ritiro in edicola.

dai lunedì di venerdì delle 9:00 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 17:00

Ogni Domenica con **Avenire**



**Sale e pepe** di Alberto Cremonesi

**F**anno Flaiano fu umorista di grande spirito, unito a una non superficiale conoscenza dell'animo umano. I suoi aforismi sono famosi. Quello che lo ha reso noto al grande pubblico recitava così (cito a memoria): «Gli italiani amano le inaugurazioni, non le manutenzioni». Queste parole sono entrate facilmente nelle case di tutti noi, evidentemente perché avvertiamo in esse qualcosa che ci tocca. Cerchiamo di guardarci dentro per trovare qualche conferma. Tra i grandi artisti che lavorano a Mantova, possiamo dire con sufficiente certezza, Leon Battista Alberti si sentiva così in alto che la sua creatività si esauriva esclusivamente nel progetto. Non assistette mai ai lavori per la costruzione delle sue opere, che

© RIPRODUZIONE RISERVATA